

MUSICA

Premiati Berio, Boder e Wilson

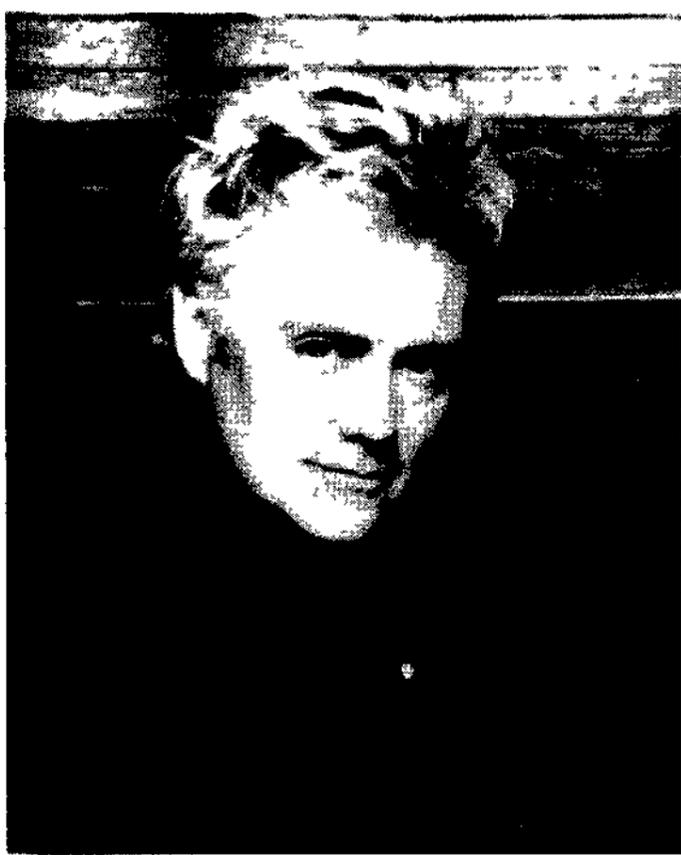
PAOLO PETAZZI

La giuria del Premio Abbiati della critica musicale italiana ha scelto come miglior spettacolo d'opera per la stagione 1993-94 la *Turandot* di Busoni e la *Persephone* di Stravinsky rappresentate alla Fenice di Venezia con la direzione di Michael Boder. Le scene e la regia di Achim Freyer. Boder è un direttore già noto in Italia, apprezzato soprattutto nel repertorio novecentesco, ma per un artista originale (e, in Germania, affermato) come Freyer lo spettacolo della Fenice era la prima occasione d'incontro con il pubblico italiano.

Fra i direttori d'orchestra il riconoscimento dei critici italiani è andato per l'anno scorso a Zubin Mehta per la sua magnifica interpretazione del *Moses und Aaron* di Schönberg al Maggio Musicale Fiorentino. Lo stesso festival ha prodotto lo spettacolo che ha valso a Bob Wilson il premio per le scene e la regia, un «dittico giapponese» (con musiche di Marcello Panni e Jo Kondo). Di Wilson è stata ricordata anche la prima fase del progetto T.S.E. (con musiche di Glass) alle Orestidi di Gibellina.

Come miglior novità della stagione fra i pezzi eseguiti in Italia è stato premiato *Nocturno* per quartetto d'archi di Luciano Berio. Una delle sue opere più intense e mature degli ultimi anni. Le interpretazioni del *Concerto II* di Berio e più in generale la versatile attività come solista e nella musica da camera hanno valso quest'anno il premio al pianista Andrea Lucchesini, accanto a cui il riconoscimento è andato anche al Trio di Parma, uno dei migliori fra i giovani complessi da camera italiani.

Il premio a Raina Kabaivanska, impersonatissima protagonista dell'opera *Il barbiere di Siviglia* a Torino e Bologna, segnala uno spettacolo di cui era stata molto apprezzata anche la regia di Luca Ronconi, quello al basso Michele Pertusi va a un giovane interprete che si è fatto ammirare al festival di Pesaro e a Bologna in ruoli rossiniani. In campo organizzativo il premio alla migliore iniziativa è andato al Teatro Lirico Sperimentale Belli di Spoleto, che continua a svolgere una preziosa attività di selezione e formazione di giovani interpreti e ad essa ha ora aggiunto l'ideazione e la realizzazione di un concorso internazionale di composizione per una nuova opera da camera. Un premio speciale segnala infine il Progetto Musica '94 dell'Acquario romano, che in uno spazio storico recuperato ha proposto numerosi concerti di musica contemporanea.



Roger Taylor, batterista dei Queen

ROCK. Lo annuncia l'ex batterista Taylor

«Un disco dei Queen entro la fine dell'anno»

ALBA SOLARO

ROMA. Uscirà entro la fine dell'anno l'atteso album postumo dei Queen. Lo ha annunciato l'ex batterista del gruppo Roger Taylor che in questi giorni si trova in tournée in Italia. Freddie Mercury prima di morire aveva registrato parecchio materiale ma i nastri sono poi rimasti chiusi nel cassetto. «Per due anni - racconta Roger Taylor - perché non ce la sentivamo di tornare in sala di incisione a lavorare sentendo la voce di Freddie che veniva fuori dai nastri solo lo scorso settembre io e Brian May abbiamo cominciato a nascoltare i nastri. Adesso abbiamo una quarantina di canzoni, non appena il tour sarà finito tornerò in Inghilterra per terminare il disco insieme a Brian».

Al concerto romano di Taylor il mito dei Queen ha richiamato una folla di circa seicento persone, compresa una folla rappresentativa del fan club, e non sono certo rimasti delusi Taylor, che in versione solista canta oltre a suonare le percussioni, ha infatti per bene il suo show di classici dei Queen come *It's a kind of magic*, *Radio Ga-Ga* (che peraltro sono state scritte da lui). *We will rock you*. *The show must go on*, accanto ai brani tratti dal suo nuovo album, *Happyness?*. «Dopo la morte di Freddie - spiega Taylor - sentivo il bisogno di far qualcosa che esprimesse i miei pensieri come individuo e non come parte di una band. Volevo fare un disco semplice e diretto che

trattasse di cose che sento profondamente riflessioni intime o anche politiche. Tant'è che il singolo scelto come «apripista» è *Nazis 1994*, un brano dallo stile «brutalmente semplice» sul diffondersi dell'ideologia neonazista tra i giovani europei. La Bbc si è rifiutata di metterlo in onda. «È troppo politico hanno detto, e la loro reazione mi ha stupito. Pensavo fossimo tutti d'accordo sul fatto che il nazismo è da condannare, ma agli inglesi piace nascondere la spazzatura sotto il tappeto». Oggi canta contro il nazismo, eppure in passato i Queen furono nel libro nero degli artisti andati a suonare nel Sudafrica dell'apartheid. «Se potessi riscrivere la nostra storia - risponde lui - cancellerei quella pagina. Però le ragioni per cui siamo andati erano giuste: volevamo suonare per le comunità segregate ma ce lo impedirono». Tra gli episodi «mentevoli» della loro storia ce n'è invece uno curioso nel dicembre del '76 Taylor diede forfait all'ultimo momento allo show televisivo di Bill Grundy e fu sostituito dai Sex Pistols, che durante lo show diedero scandalo insultando Grundy e finendo così sulle prime pagine tutti i quotidiani inglesi. Come si sente al pensiero di aver contribuito al loro successo? «Non ricordo l'episodio ma se è andata così non sono felice, i Sex Pistols sono stati un grande gruppo». Taylor suona questa sera a Catania, e domenica 29 a Napoli.

PRIMELIRICA. A Torino, ambientazione ateniese per il «Sogno» di Britten secondo Arias

Shakespeare sull'Acropoli

RUBENS TEDESCHI

TORINO. Un quarto del pubblico non è venuto a teatro. Un altro quanto è fuggito dopo il primo e il secondo atto. L'eroica metà rimasta in sala fino alla fine, si è speltata le mani per applaudire la musica, gli interpreti e, con qualche contrasto, l'allestimento del *Sogno di una notte di mezza estate* di Benjamin Britten, presentato per la prima volta al Regio. Gli entusiasti avevano ragione. I fuggitivi qualche scusa. *A Midsummer Night's Dream*, intitolato e cantato in inglese senza didascalie proiettate ambientato dalla regia in un Grand Hotel di Atene è un raffinato capolavoro per chi non si perde nel labirinto della trama e dello spettacolo. Impresa tutt'altro che facile perché questo è sin dalla nascita, il teatro degli inganni.

L'autore dei primi trabocchetti è, ovviamente, il grande Shakespeare che all'alba del Seicento ideò per la Corte della grande Elisabetta la magica notte in cui Oberon, re degli elfi, fa impazzire e rinsavire gli amanti. L'aiuto il folletto Puck che, con maliziosi errori, scompiglia due coppie innamorate mentre la regina delle fate ribelle alla tirannia maritale di Oberon finisce tra le braccia di un tessitore dalla testa d'asino. E non basta ancora tra gli incanti si infila la realtà di un gruppetto di «rustici» che si ingegnano a recitare per le nozze del Duca d'Atene una parodia della «sollezzevole tragedia» di Piramo e Tisbe.

Mai fantasia musicata tanto sbrigata per la gioia degli spettatori e dei compositori che, da Purcell a Mendelssohn, investirono di note i bizzi eventi. Giunto ultimo nel 1970 Britten tentò l'impresa più difficile musicando il testo autentico di Shakespeare. Sfrondata dalla secentesca abbondanza e trapuntata di suoni adatti al minuscolo teatro di Aldeburgh la partitura è un miracolo di finezza e di trasparen-

za. I diversi mondi delle fate degli amanti e dei «rustici» sono dipinti e distinti da un'orchestra di squisita delicatezza. *Noni*, *Boche*, *reci* e *infantili*, *crystaline*, armonie e melodie in cui il modello inglese di Purcell è sciolto in attonita ma linconica avvolgono le apparizioni degli spiriti della foresta e delle coppie amorose. Di contro, in arguto contrasto, la popolare parodia dell'opera senza culmina nella buffesca rappresentazione del mito classico.

L'intreccio sonoro, governato da una sottile intelligenza è perfetto. Purtroppo qualcosa si perde nella sala troppo vasta del Regio, dove certe lievitazioni di Britten sfumano sino ad apparire inafferrabili. È una difficoltà supplementare per l'ascoltatore italiano e per l'Orchestra del Regio alle prese con una scrittura cameristica cui non è abituato. Tutti fanno del loro meglio, sotto la guida di un esperto britannico come l'americano John Mauceri, e il risultato è complessivamente pre-

In tanti contro il veto a Chiambretti

«Rivedere il veto» posto dal senato accademico torinese alle riprese del *Laureato*, la trasmissione che Piero Chiambretti gira nelle università italiane. Lo chiedono i consiglieri regionali del Piemonte di Pds Verdi e Rifondazione con un ordine del giorno che verrà proposto al voto del consiglio regionale. A favore del *Laureato* anche numerosi docenti dell'ateneo torinese. Fra gli altri Gianni Vattimo, lo storico Nicola Tranfaglia e il preside di Scienze politiche Alfonso di Giovanni.

Mariah Carey favorita per i Music Awards

Mariah Carey e i Boyz II Men con quattro nomination ciascuno sono i grandi favoriti nella serata di gala del premio «The american music awards», giunto quest'anno alla ventiduesima edizione. In programma per lunedì notte. Altri plurinominati Ace of base, All-4-one, Counting Crows e Salt-N-Pepa, tutti con tre candidature, per la maratona musicale di tre ore che andrà in onda sulla Abc, con la diretta dallo Shrine Civic auditorium della Mecca del cinema. Il premio annuale alla carriera quest'anno sarà assegnato a Prince.

Yusef Shahin in tribunale per film «blasfemo»

Uno dei più famosi registi egiziani Yusef Shahin ha difeso ieri davanti alla Corte d'appello del Cairo il suo ultimo film, *L'emigrato* - vietato nel paese dal 29 dicembre - in un'aula gremita di giornalisti e personalità del mondo della cultura e dello spettacolo egiziano. Il film era stato portato in tribunale con l'accusa di essere «blasfemo» perché «raffigura il profeta Giuseppe», le cui bibliche vicende sono riprese dal Corano. Il tribunale aveva accolto l'accusa e ordinato il ritiro delle copie in circolazione sulla base di una «fatwa» (parere giuridico-religioso) del 1983, che vieta di «personificare il profeta».

Publitalia risponde alla Sipra

Publitalia, la concessionaria di pubblicità della Fininvest ha diffuso un comunicato per rispondere a Eduardo Gilberti direttore generale della Sipra. Nella conferenza stampa dell'altro ieri Gilberti ha messo in discussione la leadership di Canale 5 nell'ascolto tv. Publitalia risponde che «sono proprio i dati di Auditel, indicati da Gilberti come unica fonte di riferimento accettabile a confermare che nel 1994, nell'arco delle 24 ore, cioè nel totale della giornata che comprende il prime time e tutte le fasce orarie con il 20,3 per cento contro il 19,9 per cento di Raiuno».

DANZA. Deludente il balletto di Rusillo ispirato al romanzo di Kahilil Gibran. Viaggio di un «Profeta» senza fantasia

Crescono i debiti che la danza contrae nei confronti della letteratura. Dopo Proust e Joyce, Dante e Tomasi di Lampedusa, ecco comparire all'orizzonte la figura enigmatica del mistico libanese Gibran Kahilil Gibran (1883-1931). La sua opera più famosa del 1923, *Il Profeta*, suggerisce idee coreografiche all'italo-americano Joseph Rusillo, oggi pupillo del Teatro La Fenice che infatti in un clima di festa ha tenuto a battesimo il suo nuovo balletto *Profeta*.

MARINELLA QUATTERINI

VENEZIA. Per chi non ha letto *Il Profeta*, best-seller del mistico libanese Gibran Kahilil Gibran (1883-1931) e ricorda le sue massime spirituali elargite in una scrittura trasparente dai toni messianici non sarà difficile immaginare la struttura del balletto allestito alla Fenice. *Il meilleur en danse* Joseph Rusillo ha estrapolato dal testo una ventina di argomenti (l'amore, il lavoro, il dolore, la bellezza, la religione e così via) e descritto l'arrivo del Profeta sulla terra con l'aiuto di un narratore (Roberto Mammolop) che recita e talvolta declama salmodiando, a una parte del balletto.

Il sipario si apre su di una fitta nebbia dalla quale fuoriesce un popolo evidentemente bisognoso di guida. La sua andatura vacilla il suo movimento è incerto e confuso. Subito si percepisce una sgradevole discrepanza tra l'atmosfera atena - da film di fantascienza come *Guerre stellari* - della scenografia, in gran parte affidata agli effetti di luce di François Saint Cyr e la frolva fantasia dei costumi approntati dalla leggendaria Marson Chanel per la firma autorevole di Gilles Dufour. Sono costumi che paiono evocare le maschere gotiche di *Balth di Sessama* di Jacques Chailot ma la citazione colta viene declinata nel cattivo gusto delle natiche messe in mostra e in una seminudità che svela le forme tutt'altro che perfette dei ballerini.

Dall'alto del cielo, cioè una graticciata si calano elementi esornativi un grande piatto che diviene sole incandescente e luna offuscata dalle nubi, e un triangolo dalla fredda consistenza del ghiaccio che imprigiona l'astro di fuoco. Nel frattempo il popolo del profeta si autodescrive su una ridda di musiche disperate e in una danza dall'andamento monocorde di spesse spunte e pseudo-moderno. Non un passo a due che si distingue dal magma, o un ossolo che lascia trapelare la fantasia compositiva del coreografo. Solo la figura del Profeta affidata al corpo maturo e romanticamente intenso di Daniel Aguilas, concede qualche attimo di credibile poesia. Per il resto assistiamo a un balletto disincantato da una parte il misticismo e la bonà dei temi sollevati dall'altro l'inadeguatezza della danza.

Già un passato Joseph Rusillo si era cimentato in edificanti imprese fu il primo a tentare una *Divina Commedia* danzata e a costruire un balletto sulla scoperta dell'America. Gli esiti non furono migliori di questo *Profeta* anzi. Stupisce pertanto che un teatro come La Fenice (a cui tra l'altro si deve il fortunato lancio del gruppo italiano di Carolyn Carlson) assigni ora la sua intera stagione delle opere coreografiche al Ballet-Théâtre Joseph Rusillo. La tenuta tecnica e interpretativa dei suoi danzatori ap-

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55100005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma.

Sostieni Italia Radio

Alessandria 90,9	Empoli 105,8	Napoli 88,6	Roma 97
Asti 90,9	Ferrara 87,5	Palermo 107,75	San Marino 87,5
Bari 87,7	Firenze 105,8	Parma 91,8	Siracusa 104,3
Biella 90,9	Forlì 87,5	Pavia 90,9	Terni 107,3
Bologna 87,5/94,5	Genova 88,5	Pistoia 105,8	Torino 104
Caltagirone 104,3	Mantova 107,3	Prato 105,8	Vercelli 90,9
Catania 104,3	Milano 91	Ravenna 87,5	
Civitavecchia 98,9	Modena 87,5	Rimini 87,5	